COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **02.11.2016**

 Ordine del giorno:

1. *Interrogazioni a risposta immediata (question time) e interpellanze.*

PRESIDENTE: prendiamo posto per favore. Segretario l’appello, grazie. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 13. PRESIDENTE: consigliere Arduini, prego. CONSIGLIERE ARDUINI: grazie presidente, grazie per avermi dato la parola. Volevo fare due tre domande rivolte al sindaco e all’assessore al ramo… non lo vedo. Iniziamo con una domanda sulla viabilità. Quindi semplicemente una mia riflessione. Ho appreso che fortunatamente ci stiamo sforzando per migliorare la viabilità alla zona della stazione. Ho visto l’inversione. Quindi è stata fatta l’inversione del senso unico via Claudio Monte Verdi… giusto? Dovrebbe essere Claudio Monte Verdi quella. Cosa che io ho sollevato forse quattro mesi fa. Era una delle soluzioni vincenti. Però a questo punto vi invito a mettere, a installare per quanto riguarda l’uscita dalla fondazione Kambo, quindi una scuola abbastanza frequentata, l’istallazione di uno specchio per poter dare la possibilità di vedere sul lato destro all’uscita. E dei dissuasori di velocità perché essendo una scuola è chiaro che bisogna cercare di limitare il più possibile la velocità. Quindi apprendo con grandissima felicità che qualcosa che io ho sollevato quattro mesi fa la stanno mettendo in atto. Un altra domanda sindaco. È qualcosa che ho appreso dai giornali ultimamente per quanto riguarda gli incentivi che noi eroghiamo come amministrazione ai nostri dirigenti. Leggendo un giornale, una testata, sono parole di un giornale, abbiamo € 104.000 di incentivi per le figure apicali che noi abbiamo all’interno dell’amministrazione. Per l’amor di Dio, io non voglio criticare l’attività dei nostri dirigenti, me ne guardo. Però in un momento di grande magra, una magra dal punto di vista socio-economica che è spaventosa. Abbiamo delle attività tipo il servizio di ristorazione nelle mense che ci parte un mese dopo con rincari… Ombretta la scuola inizia il 10 settembre. …no, le dico le cavolate perché dobbiamo essere in grado di far partire il servizio il giorno dell’apertura delle scuole. Non voglio scendere su questi particolari. Però in un momento in cui chiediamo rincari per quanto riguarda il servizio delle mense, chiediamo rincari per quanto riguarda il servizio dello scuolabus, vediamo il centro storico che è al palo, quindi le attività commerciali sono al palo. Vediamo un altro settore importantissimo nella nostra città che è la pianificazione urbanistica. Signori miei ma non vediamo una gru a Frosinone da quattro cinque anni. È possibile mai che alla fine dobbiamo pagare degli incentivi quando abbiamo addirittura delle domande di condono edilizio che sono state depositate dai proprietari nel 1986 che ancora sono inevase. Stiamo parlando della domanda del condono edilizio per la 47/85. Non voglio criticare. Ben fatto il lavoro dei nostri dirigenti però, caro sindaco, in un momento particolare che stiamo vivendo mi sembra il caso che dobbiamo cercare… questa è ordinaria. L’attività che stanno facendo i nostri dirigenti rientra nell’ordinarietà. Quindi non mi sembra giusto francamente ricorrere a questi incentivi. € 104.000 di incentivi mi sembra… per l’amor di Dio, chiedo conferma a lei. Probabilmente lei riuscirà a dimostrare che sono dei risultati ottenuti che chiaramente dobbiamo rispettare e dobbiamo pagare. Passo rapidamente su un’altra domanda sindaco. Ho visto che, sempre da notizie che apprendo un po’ dalla stampa e un po’ dalle riunioni di consiglio comunale… passiamo sul settore lavori pubblici, mi riferisco un po’ ai lavori del Casaleno, del campo sportivo Benito Stirpe. Da quello che ho appreso… chiaramente abbiamo fatto un tipo di contratto con la società che ha fornito le gradinate, lei mi può chiarire questo, che è una specie di permuta praticamente. Abbiamo ben fatto, abbiamo ben pensato… avete ben pensato di installare una struttura nuova sul Benito Stirpe per avere poi la possibilità di smontare quelle del Matusa. La mia domanda sindaco visto e considerato che non siamo arrivati… dal momento che il Benito Stirpe non è pronto per le partite, stiamo giocando sicuramente per tutto l’anno 2017 sul Matusa, l’affitto di queste gradinate del Matusa sono a carico nostro, del comune? Questa è una cosa che vorrei farmi precisare perché è importantissima. Possibile che la cittadinanza deve pagare in tutte le direzioni? Quindi è opportuno che venga chiarito questo aspetto francamente. Grazie sindaco. SINDACO: grazie consigliere, dunque io rinvierei al dirigente del personale, la segreteria generale, i chiarimenti relativamente a quelli che sono stati i criteri adottati per quanto riguarda gli incentivi sulla dirigenza. Vorrei rispondere direttamente invece a quelle che sono le altre questioni poste dal consigliere interrogante. Per quanto riguarda la disciplina del traffico nella zona dello scalo quel provvedimento era effettivamente allo studio da un po’ di tempo. C’erano differenti indirizzi o, per così dire, scuole di pensiero. Ci siamo confrontati più a lungo con l’ufficio traffico del comando della polizia municipale ed è venuto fuori che obiettivamente dopo aver studiato quelli che sono i flussi di traffico relativi all’introduzione del nuovo sistema viario nello scalo, l’incrocio, tanto per essere chiari, lungo via Sacra Famiglia con l’ingresso sulla piazza nuovo realizzato non ha creato nessun tipo di problema particolare. Tanto è vero che la mattina lì il traffico non c’è. Dobbiamo ribadire quello che già abbiamo accennato nel corso dell’ultimo consiglio comunale, che il traffico continua ad esserci purtroppo davanti la scuola media Pietrobono, come c’è stato da vent’anni a questa parte. Questo perché mille studenti che la mattina vengono lasciati lì, le mamme, i padri, e tra quelli ci sta pure chi in questo momento prende parola, lasciano i bambini lì su una strada sulla quale purtroppo abbiamo verificato che la mattina dalle 7.50 alle 8.30 insistono qualche cosa come 60 autobus del Cotral. Cioè sul quel tratto di strada riescono ad incidere in 40 minuti 60 automezzi che si vanno ad incolonnare. Basta che ce ne siano tre quattro uno dietro l’altro per cui il traffico si va a paralizzare. Con il provvedimento che abbiamo adottato oggi per quanto riguarda le domeniche ecologiche e gli altri profili di limitazione del traffico veicolare urbano all’interno della Ztl noi abbiamo adottato lo stesso provvedimento che di fatto abbiamo portato avanti per il Tpl. Che cosa significa. Che sostanzialmente anche il trasporto del Cotral se vuole entrare in città deve adeguarsi con i mezzi per lo meno superiori a Euro 3. Dato che oggi abbiamo fatto una verifica purtroppo buona parte, la stragrande maggioranza di questi mezzi erano e sono tuttora Euro 0, Euro 1 e Euro 2. Questo significa che molto probabilmente il Cotral non potendo disporre dei mezzi neppure possiamo dire di ultima generazione ma di penultima generazione su Frosinone dovrà utilizzare dei percorsi alternativi rispetto a quel tratto di strada. L’inversione su via Claudio Monteverdi mi sembra che stia dando dei buoni frutti, dei buoni risultati. Si sta ipotizzando anche di invertire il tratto antecedente a via Claudio Monteverdi, credo che si chiami via Beata Maria De Matthias; insomma la strada parallela rispetto alle sorelle De Matthias in modo tale che noi avremo una seconda direttrice di traffico che dall’incrocio dello scientifico porti direttamente all’interno della stazione. Sarebbe parallela a via Marittima. Questo potrebbe comportare anche l’adozione delle tanto sospirate e agognate piste ciclabili, perché sappiamo che le piste ciclabili comunque sia devono avere una larghezza minima. Abbiamo cercato in ogni modo di far passare il cammello per la cruna dell’ago ma questo non è stato possibile perché quando si parla di ciclabili dobbiamo parlare di percorsi che hanno bisogno di una regolamentazione da codice della strada assolutamente minima. Quindi questa è la seconda novità che si sta studiando oltre l’inversione di marcia rispetto a via Claudio Monteverdi. I suggerimenti relativi a piazzale Kambo, la scuola dell’opera Pia Kambo per quanto riguarda sia lo specchio che la limitazione di velocità sono sicuramente da accogliere. In questo senso veicoleremo il tutto quanto prima. Non vedo l’assessore alla polizia municipale che era giù come alla cerimonia dei caduti. Però va veicolato subito il tutto in modo tale che obiettivamente questi consigli e suggerimenti possono essere fatti propri dall’amministrazione comunale. C’è stata un’altra novità importante che ha snellito ulteriormente il traffico, ossia permettere ai veicoli che provengono da viale Verdi, quindi che provengono dalla zona alta, di entrare sino a ridosso della stazione. Quindi sono stati realizzati altri 30 posti auto che rispetto ai 4 soppressi all’interno di piazzale Kambo danno un saldo positivo di 26 posti auto. Quindi c’è la possibilità di entrare e di uscire… esattamente. Quindi in questo senso è stato migliorato ulteriormente quello che è il profilo del traffico e anche quello che è il profilo della sosta. Sono tutti accorgimenti che si continuerà a portare avanti. Per il resto ci siamo confrontati all’interno anche del comitato civico dello scalo con commercianti e residenti. Quando ci sono delle novità le novità sono sempre foriere di nuove problematiche, ma sono i saldi positivi che poi bisogna andare a vedere. Se c’è la possibilità di portare avanti più pedonalizzazione, più spazi di aggregazione, maggiore socializzazione e soprattutto tirare fuori dall’area, come già è avvenuto, la criticità massima che noi ritenevamo che fosse quello che era il vecchio deposito del Cotral, riteniamo quindi che probabilmente un passo in avanti grosso fondamentale, un’inversione di rotta c’è stata. Rimane tutta un’area grossa inutilizzata che è quella dell’ex deposito Cotral che non stiamo utilizzando francamente per motivi di sicurezza. Perché abbiamo quell’immobile che è quello relativo al vecchio deposito, la vecchia officina tanto per essere chiari, che abbiamo verificato essere pericolante. Rischiamo tra macchine e pedoni se vanno ad occupare quell’area. Quindi dobbiamo fare prima una messa in sicurezza completa e dobbiamo definire completamente quello che è il percorso indicato anche dalla sovrintendenza. Perché, come voi sapete, l’area è stata vincolata dalla sovrintendenza e sulla scorta di quel vincolo non potevamo fare un attraversamento di via Sacra Famiglia con la svolta direttamente a destra tra i due edifici come avremmo voluto perché probabilmente sarebbe stata quella la cosa migliore. Però davanti alle autorità superiori non possiamo fare altro che dialogare ed eventualmente articolare quelle che sono le nostre doglianze ma non possiamo non tenerne conto. La vicenda dei condoni è una vicenda importante. L’ha evidenziata il consigliere interrogante mettendola in relazione anche a quello che è il profilo degli incentivi ai dirigenti. Direi che si può anche trattare come capitolo a parte perché è notizia di questi giorni, obiettivamente dopo anni in cui i condoni non hanno trovato una grande stura, un grande accoglimento, il dirigente dell’ufficio tecnico urbanistico in questo momento sarebbe intenzionato, utilizzo il condizionale perché è quello che si sta per portare avanti, a esternalizzare la materia dei condoni. Tenendo presente che all’interno ne sono usciti obiettivamente molto pochi. Quindi il problema adesso è andare a verificare come questo sia possibile relativamente a quello che è il profilo del corrispettivo di prestazione. Non è che possiamo impegnare delle somme perché non abbiamo fondi da impegnare su questo capitolo. Si può ipotizzare che l’eventuale esternalizzazione si auto liquidi, si autofinanzi da sé. Con però i professionisti che non pretendano il pagamento della pratica del condono se non all’esito dell’incasso effettivo di quello che è il corrispettivo da parte dell’amministrazione comunale. Faceva riferimento poi il consigliere interrogante alla questione relativa alla concessione dello stadio Benito Stirpe. Bene ha fatto a dire ma insomma l’amministrazione quindi si graverà di ulteriori costi. Grazie al cielo no. Abbiamo congegnato una concessione di lavori e gestione in modo tale che noi abbiamo ceduto in permuta parziale alla società che ha realizzato il primo step delle tribune. Perché, come voi ricorderete, noi ci siamo occupati dei primi 8000 posti. In quell’appalto che aveva un valore attorno a € 1.400.000 più o meno noi circa € 350.000 li abbiamo pagati, come facevano gli antichi romani, con la datio insolutum. Quindi abbiamo detto anziché i soldi ti do le tribune. Direi, dato che sto parlando con un tecnico che conosce bene la materia, che il vantaggio più grosso di quell’operazione su quella permuta parziale non è tanto la cessione di quel materiale per € 350.000 ma tutto quello che riguarda gli oneri e la sicurezza sullo smontaggio. Perché smontare quel popò di ferraglia che sta là da 15 anni potete immaginare solo come predisposizione dei piani di sicurezza, attuazione di piani di sicurezza, tutta quella parte lì che tipo di costo poteva avere. Probabilmente superiore rispetto al valore stesso. Che cosa succede. Nello stesso momento in cui la società ha chiesto una proroga, e noi abbiamo accettato la proroga con un miglioramento del progetto… cioè la società sostanzialmente si fa carico di tutta la parte della copertura della tribuna centrale. C’è stata una sorta di transazione sotto questo punto di vista. È la società che si fa carico di tutto quello che riguarda gli eventuali ritardi relativi alla consegna. Significa che l’amministrazione comunale non deve pagare nulla. Di questo dobbiamo essere fin troppo chiari. Quindi continuiamo a portare avanti quello che è un profilo di partnership pubblico privato. Partnership per la quale sicuramente ringraziamo la società di calcio per gli sforzi che sta facendo perché l’investimento è un investimento notevole. Stiamo parlando di 11 milioni di euro rispetto però, lo dobbiamo sempre sottolineare anche noi, ai circa 9 milioni di valore che abbiamo messo a disposizione. Perché 4 milioni di opere più 5 milioni quello che valeva prima, perché non è che la collettività non avesse speso prima. Quindi il tutto ha un valore di circa 20 milioni di euro. Se voi pensate che il parametro Uefa è di circa € 1200/1300 a posto, su 16.000 posti noi rientriamo perfettamente in quelli che sono i parametri Uefa. È chiaro che l’Uefa fa il calcolo di quello che è il costo finale del posto, non distingue soggetto pubblico da soggetto privato. Però gli stadi di nuova generazione, di nuova costruzione hanno tutti una quantificazione come costo onnicomprensivo; quindi ci riferiamo sia alle opere esterne che alle opere interne, sia alla carta che serve per le stampanti che stanno dentro l’ufficio stampa, sia alle strade di accesso. Quindi il costo di uno stadio di nuova generazione oggi varia da 1200 a 1300 euro. Quindi siamo all’interno di questi parametri. Quindi l’amministrazione non si deve caricare d’altro. Chiederei al dirigente dell’ufficio personale, quindi risorse umane e al segretario di dare qualche indicazione relativamente a quello che è stato il profilo della scelta del trattamento per gli incentivi sui dirigenti secondo quelle che sono state anche delle notizie forse anche parzialmente inesatte diffuse dalla stampa. Perché andiamo a verificare di che cosa stiamo parlando. Se per tutti i dirigenti. L’unico elemento che voglio rimettere all’apprezzamento dell’assemblea è quello relativo al fatto che noi siamo passati comunque da un numero x a un numero x-1 di dirigenti. Quindi abbiamo, questo lo vorrei ricordare, soppresso una figura dirigenziale per un risparmio dell’ente. Quindi dobbiamo comunque tener conto di quello che è avvenuto sotto questo punto di vista. Prego. DIRIGENTE GIANNOTTI: buonasera. Volevo intanto, come diceva il sindaco, precisare che siamo passati dall’anno 2010 con dieci dirigenti agli attuali sei dirigenti di adesso. I € 104.000 saranno calcolati pure tenendo conto degli oneri riflessi a carico dell’amministrazione, che andrebbero scorporati perché paghiamo il 22% di Inpdap che è a carico dell’amministrazione e un terzo a carico dei dirigenti, e si paga l’Irap, che sono imposte dovute. Quindi il montante da considerare sarà di € 75.000, adesso non ricordo bene con precisione. Non si tratta di incentivi ma di retribuzione di risultato che è stabilita dal contratto. Il fondo nel 2012 era di € 536.000. Ed è passato riducendosi oggi a € 340.000. L’anno prossimo con la soppressione di un altro dirigente scenderà a € 326.000 circa. Il che significa che è quasi il 50% delle retribuzioni che erano state calcolate dall’anno 2012, anno di crisi, tanto è vero che hanno portato al riequilibrio economico finanziario del comune di Frosinone, hanno di fatto ampliato le funzioni di dirigenti dove è possibile verificare in sede di norme contrattuali e dello stesso decreto-legge 150 del 2009, sono tutti pubblicati sul sito, sia il piano della performance che è stato utilizzato, sia la relazione della performance. Ognuno potrà vedere ogni settore che è stato pubblicato, quindi è disponibile nei vari anni, l’attività che ha svolto, come le svolte e quali sono stati gli obiettivi raggiunti. Nel piano della performance era la fase iniziale e il risultato della performance è la fase finale. Vorrei precisare che l’ente dal 2013 ha subito una serie di restrizioni generalizzate che hanno portato a delle spending review anche da parte dello Stato con una riduzione di risorse generalizzate che hanno moltiplicato le attività e le responsabilità. Voglio solo ricordare in termini di novità che ci sono oltre agli obblighi di trasparenza, sto parlando di qualche anno fa, dove quegli importi che oggi sono di € 78.000 precedentemente erano di 180 mila. Quindi sono diminuiti enormemente. Parliamo di retribuzioni e non di incentivi perché è una componente obbligatoria della retribuzione del dirigente. Poi se vengono realizzati o meno gli obiettivi, se nella realizzazione della performance rispetto alle attività che sono state formulate c’è un organismo indipendente che si chiama organismo indipendente di valutazione che fa le proprie valutazioni. Però è obbligatorio da parte di chi commenta dei risultati ex post di verificare anche i risultati ex ante. Per la parte che mi riguarda del settore gestione risorse ho pubblicato tutte le relazioni della Corte dei Conti e delle relazioni che sono state fatte in questo anno per vedere i vantaggi che ha ottenuto l’amministrazione in questi tre quattro anni. Certificati poi… adesso è un po’ in ritardo la Corte dei Conti perché ha una serie di incombenze specialmente con il passaggio alla nuova contabilità armonizzata che ha creato un blocco. Basti pensare che il comune di Frosinone ha avuto tre certificazioni della Corte dei Conti. Il comune di Rieti, che è partito quasi come noi con il piano di riequilibrio, e il comune di Cassino non hanno avuto ed è stata rimandata di volta in volta l’autorizzazione da parte della Corte dei Conti. Evidentemente c’era qualcosa che non andava. I risultati saranno presto noti. Hanno dovuto rifarli tre volte i piani di riequilibrio. Il che significa che qualitativamente sono stati apprezzati anche da organismi esterni. Bisogna tener presente che gli obiettivi che vengono dati dalla Corte dei Conti rappresentano gli obiettivi fondamentali per l’ente, che spesso venivano disattesi. Parlo in generale della maggior parte degli enti. Basti pensare che nel 2012 c’erano 12 rilievi di gravi irregolarità contabile che sono state azzerate ad oggi. Il che significa che qualitativamente con tutta una riduzione della consistenza delle risorse economiche… ricordiamo che il piano di riequilibrio ha portato ad un 10% di abbattimento di prestazioni di servizi, un 25% in meno di trasferimenti. A questo si aggiunge che nel momento in cui avevamo predisposto il piano di riequilibrio non erano ancora conosciute le spending review che venivano effettuate dal legislatore successivamente; che sono state pesantissime negli ultimi anni. Quindi se ci sia coerenza o non rispetto agli incentivi… e se come ho fatto io un’analisi di benchmarking dei comuni equivalenti a quello del comune di Frosinone hanno dimostrato che noi siamo al di sotto degli incentivi e in generale delle retribuzioni tra incentivi e retribuzioni che vengono presi ad esempio dal comune di Rieti, dal comune di Viterbo. Sto parlando dei comuni capoluogo di provincia come quelli di Macerata. Quindi dire che il comune di Frosinone spende per incentivi… che non sono disponibili alla parte, tranne che li rifiuti il dirigente. Il rifiuto del dirigente significa che prima deve pagare le imposte su questo e poi le può devolvere per attività benefiche. Ma penso che ognuno di noi quando si tratta di retribuzione deve avere la possibilità e la capacità di poter decidere a chi fare eventualmente le proprie opere di beneficenza. Ma non sono disponibili. Non sono disponibili né alla giunta, né al consiglio comunale in quanto… la giunta e il consiglio lo ha fatto, ha ridotto le figure dirigenziali. Sono passate da dieci ad oggi che ne abbiamo sei. Quindi se ce ne sono quattro in meno. Ha dimezzato i fondi della dirigenza. Per cui ha realizzato quello che voi state chiedendo. L’ha realizzato ridistribuendo i compiti a chi ce l’aveva. Prima lo facevano dieci dirigenti, adesso lo fanno sei. Prima si pagavano dieci dirigenti. Sto parlando di retribuzione di posizione e di risultato di 540.000, adesso se ne pagano 326.000. Quindi € 200.000 di riduzione c’è stata. Ma i compiti sono rimasti uguali. Anzi, se volete vi posso elencare i compiti che dal 2012 ad oggi sono aumentati in termini di carichi di lavoro e di obbligazioni da parte di responsabilità da parte dei dirigenti. Ricordo che il dirigente ha tre responsabilità. Una responsabilità civile, una responsabilità contabile e la responsabilità tipica che è quella dirigenziale che si vede proprio in base ai risultati che deve raggiungere. Se ci sono altre domande. PRESIDENTE: per la replica, prego. CONSIGLIERE ARDUINI: grazie. Grazie dirigente per avere illustrato. Io non voglio criticare, per l’amor di Dio, l’operato del dirigente. Dalla sua esposizione è chiarissimo, dal punto di vista legale è tutto legittimo. Però io guardo dal punto di vista pratico francamente. Sono uno del popolo che guarda dove c’è il servizio che non viene dato, dove non ha una grande soddisfazione la popolazione. Abbiamo un settore che è al palo, non abbiamo i permessi a costruire, abbiamo degli interventi… il tanto criticato articolo 18 che abbiamo giù nella parte bassa, francamente tutti ci abbiamo sparato sopra, che sta dando dei grandissimi risultati. Secondo me le zone più belle che oggi abbiamo a Frosinone sono le piazze che forse sono riusciti a fare questi imprenditori che hanno dato in scomputo all’amministrazione. Però vediamo questi interventi e ne contiamo uno o due. Vediamo come ho detto prima le gare che partono dopo che è iniziato l’anno scolastico. Ci troviamo le pompe della discarica Le Lame che si bloccano e nessuno si rende conto che si sono bloccate le pompe. Va bene, benissimo, ci spettano. Voglio dare chiaramente gli incentivi ai vari dirigenti, però oggi il servizio deve funzionare. La colpa la do soprattutto pure alla politica. La politica deve vigilare, deve guardare effettivamente che queste cose vadano nel senso giusto. Grazie. PRESIDENTE: consigliere Galassi. CONSIGLIERE GALASSI: buonasera. Nicola almeno tre domande ce l’ho. Innanzitutto volevo sapere a che punto stava la famosa delibera per quanto riguarda l’impegno che ci siamo assunti per il parco sul fiume Cosa. Quindi quella famosa perimetrazione, se il lavoro andava avanti oppure c’erano delle problematiche in essere. Abbiamo detto quattro mesi ci dovevi dare una risposta. Mi auguro perché quella è una cosa che interessa a tutta la città. È una cosa su cui ci puntiamo tutti quanti, sia noi come opposizione ma anche voi come maggioranza perché è per il bene della città e non per il bene solo di alcuni. Secondo, c’era il problema del Nestor. Volevo sapere di questo famoso bando. È uscito anche sui giornali qualche tempo fa. A che punto stava. Perché se ne parla. Volevo sapere se c’era qualche novità in essere per quanto riguarda la gestione dell’intero complesso del Nestor. La terza, forse quella più importante, è sulla questione dell’acqua. Tu sai benissimo della mia presa di posizione in questo consiglio comunale. Se ci sono inadempienze che Acea in questi anni ha avuto nella sua gestione mi sembra anche giusto provvedere o forse cercare di provvedere anche ad una risoluzione contrattuale. Però poiché io sono come San Tommaso seguo bene queste vicende sia dai giornali, quello che succede nella consulta, quelle che sono le criticità dei sindaci e anche le perplessità di alcuni, nonché le varie alleanze partitiche e non. Alla fine come al solito si vanno a tirare le somme e il risultato non esce. Perché non esce. Perché è vero che tu stai portando avanti un discorso per la risoluzione contrattuale da Acea, ma io ho parlato anche con i responsabili della Sto su questa vicenda. Venendo anche a conoscenza che stanno facendo un intervento a Frosinone su una condotta idrica che va da Uniero verso via Termini di Alatri. Una. Ma quella l’ho fatta mettere io cinque sei anni fa quando ero membro della consulta. Quindi con somma sorpresa sono riuscito finalmente a vedere il termine di quel lavoro. Perché tutta la parte destra andando su fino a Termini di Alatri quella zona è senza acqua da illo tempore. Anzi, poiché i lavori arrivavano fino ad un punto, non raggiungeva proprio via Termini di Alatri, mi sono interessato affinché la Sto desse indicazioni che tutta quella condotta fosse portata a termine in modo che tre quattro famiglie potevano essere servite finalmente dell’acqua potabile che non abbiamo lì. Detto questo e assunto anche queste informazioni anche presso la Sto, sembra che difficilmente da come stanno le cose si possa arrivare ad una risoluzione contrattuale con Acea. Fermo restando che le inadempienze comunque ci sono, ma non sono secondo la Sto inadempienze talmente gravi da poter portare ad una risoluzione contrattuale. Perché mi si dice alcune criticità Acea le ha risolte o le sta risolvendo per quanto riguarda i termini degli investimenti. Quindi quello che ti dico… perché tu dai giornali hai dichiarato che a novembre vorresti portare in consiglio comunale una delibera… SINDACO: in assemblea, il mandato già l’abbiamo avuto dal consiglio. CONSIGLIERE GALASSI: perfetto, però mi sembra d’aver capito che comunque vorresti riportare in consiglio comunale una situazione del genere, una nuova presa di posizione contro Acea. O forse i giornali si sono espressi male perché non ho capito onestamente se la cosa riguardava l’assemblea dei sindaci oppure se tu dovevi portarci un documento in questo consiglio comunale e sottoporlo alla nostra approvazione. Perché in tal caso volevo capire bene questo passaggio. Ma al di là di questo Nicola, a me quello che più dispiace purtroppo, ma io lo capisco pure, è che avendo anche la Sto sollecitato più volte il comune di Frosinone a predisporre una serie di interventi su questa città da poter fare perché comunque gli interventi possono essere fatti proprio per alcune inadempienze dove la Sto sta riconteggiando quelli che sono in termini di soldi le varie inadempienze che Acea ha in questi anni fatto. Quindi possono essere richiesti dei lavori sui comuni. Però la mia somma sorpresa è che il comune di Frosinone ad oggi, fino alla scorsa settimana, non ha presentato un lavoro, un investimento che si dovrebbe fare su questa città. La Sto sino a due settimane fa, scusami, non ha recepito da parte degli uffici, da parte di questa amministrazione interventi da farsi a scomputo per quelli che sono da considerarsi i soldini che la Sto sta provvedendo a togliere ad Acea per poter investirli sul territorio. Questo se fosse vero, e non ho dubbi perché fino a quel giorno le cose stavano in questa maniera, è abbastanza grave. Ripeto, capisco. Capisco perché dopo alla fine il problema dove sta; il problema politico di questa vicenda. Perché il problema tecnico ok, ma c’è un problema politico, questo io l’ho sempre detto, quello che purtroppo è la capacità della politica di dare l’indirizzo. Perché se manca l’assessore di riferimento, la figura politica di riferimento in quell’assessorato o in quegli assessorati è chiaro che la struttura dopo perde anche il senso delle priorità. È questa la realtà, il compito nostro è quello di dare delle indicazioni, delle priorità alle strutture tecniche. Quindi da lì dopo programmare i lavori e gli interventi. Ripeto, io questo lo capisco perché è chiaro che se dopo abbiamo delle situazioni per cui dobbiamo reggere perdiamo di vista anche questa situazione Nicola. Ma ti ripeto, questo lo capisco. Quindi se le cose stessero così ti prego in prima persona di provvedere, se nel frattempo già non è stato provveduto, a poter fare degli interventi su questa città. E avendo io una memoria storica di quelle che potrebbero essere le criticità ti dico che per esempio a via Sodine c’è un pezzo di fogna che feci fare io all’epoca… feci fare non perché l’ho fatta io materialmente, sempre su indicazione della Sto, dove lì è rimasto sul tratto via Armando Fabi circa 500-600 metri di condotta. È rimasta appesa perché non è stato completato il tratto che va verso via La Torre, dove lì la fogna si dovrebbe raccordare con quella che viene da Alatri e che va nel depuratore industriale. Figurati te come mi ricordo tutte queste cose. Ho una memoria proprio… magari quello che ho fatto oggi non lo ricordo però tutte queste cose le ricordo. Perché stavo sul pezzo e quindi ho benissimo visione del territorio e quelle che sono le criticità. Tempo fa ho letto sul giornale che si doveva fare dalla parte di sopra di via Sodine un intervento su quel lato diciamo venendo da via Cavoni. Perché c’è una zona anche lì che sversiamo… tutta la lottizzazione sopra… diciamo la nuova lottizzazione… Lepini, il Pino, adesso non mi ricordo. Praticamente li hanno un depuratore che sversa alla fine dentro ad un fosso con le ovvie conseguenze. Non è una critica questa, per carità, ma è un ausilio se possibile che io vorrei dare affinché si potessero anche risolvere queste criticità. Che nel 2016 una città che si consideri città dovrebbe comunque cominciare a non averne più. Grazie. SINDACO: dunque, ringraziando gli spunti che provengono dal consigliere interrogante andiamo molto velocemente a quella che è la disamina delle questioni trattate. Il Parco del fiume Cosa. Gli uffici su questo so che stanno lavorando, soprattutto il profilo della nuova dirigenza che c’è all’urbanistica. È chiaro che quella delimitazione, quella perimetrazione, pardon, del Parco del fiume Cosa è interesse di tutti. Non è soltanto di una parte del consiglio comunale, ma cerchiamo e speriamo di portarla avanti entro la fine dell’anno. Fermo restando che la delibera è una delibera sulla quale devono lavorare gli uffici. Per quanto riguarda la gestione del Nestor, mi rendo conto che in questi giorni quelli che in passato hanno tra l’altro gestito… non siete voi, sto dicendo di alcuni che hanno gestito l’amministrazione comunale gestendo le finanze, le risorse per tanti anni alternandosi da ruoli di controllori a ruoli di controllati, collegi sindacali riteniamo non per meriti divinatori ma perché indicati dalla politica. Non perché avessero fatto un concorso e fossero risultati i più bravi in assoluto. Ma perché individuati da quella che hanno sempre contestato come la partitocrazia e che cerchino un po’ di spazio e un po’ di visibilità. Dovrebbero portare avanti degli argomenti un po’ forse più obiettivi ed interessanti. Perché per quanto riguarda il profilo della gestione del Nestor noi attualmente siamo in proroga rispetto ad una gestione che non è gratuita, perché l’amministrazione comunale ha stipulato un contratto di proroga temporanea con un incasso di € 2700 al mese. Quindi non stiamo parlando di una gestione gratuita. Oltre € 2700 al mese l’amministrazione comunale prende dal gestore 10 eventi gratuiti che tra l’altro coincidono con quelli del teatro, per cui la nostra stagione teatrale non paga un euro al Nestor. Dice ma paghiamo a noi stessi. Dovremmo pagare al gestore, perché un conto è la proprietà di un edificio e di un impianto, non stiamo parlando solo delle mura ma stiamo parlando della gestione, e un conto è il possesso. Alcune volte vengono distinti quelli che sono i profili della gestione da quelli che sono i profili del possesso… pardon, da quelli che sono i profili della proprietà. Questo perché lo diciamo. Perché non stiamo parlando di un affitto relativo al garage dove i vigili urbani vanno a collocare le auto. Stiamo parlando di un’azienda, stiamo parlando comunque sia di un complesso organizzato sotto il punto di vista imprenditoriale in cui non ricade soltanto quello che è il teatro in senso stretto ma sei sette sale cinematografiche per la cui gestione è necessaria una concessione da parte dello Stato, sono necessari alcuni requisiti. Quindi noi due, tanto per essere chiari, non potremmo mai gestire una struttura del genere perché non abbiamo i requisiti. Questo elemento inserito all’interno di un altro elemento più ampio che è quello che mi sembra sia di dominio pubblico, basta ormai smanettare un po’… questo termine, questo neologismo un po’ bieco ma molto in voga, su Internet ed andare a verificare sul Lazio e sull’Italia centrale quanti teatri continuano a chiudere il saldo è abbondantemente negativo. Perché la gestione di un teatro è una gestione che deve avere un minimo di remunerazione. Dove è che voglio andare a parare. Dobbiamo andare avanti con il bando. L’ufficio demanio e quindi il nostro comune insieme all’ufficio cultura stanno andando avanti su questa direzione ma certo in questo momento non potrei dire che non abbiamo una gestione remunerativa con quello che è il profilo della proroga rispetto alla gestione che abbiamo ereditato dalla curatela fallimentare. Perché vorrei essere chiaro su questo aspetto. Non è che noi abbiamo inserito un privato lì dentro che fa la gestione. Noi abbiamo trovato un privato che faceva la gestione e questa gestione era stata affidata al privato già direttamente dalla curatela fallimentare. Quindi noi siamo in regime di proroga rispetto ad un contratto che era preesistente al momento in cui noi siamo diventati proprietari. E siamo passati da quello che era un introito sostanzialmente nullo o prossimo allo zero ad un introito per le casse comunali che comunque è un introito sicuramente importante. Perché in tutto questo contesto non ci stiamo gravando di manutenzione ordinaria e straordinaria, che sono altri due elementi che non sono cosa da poco. Quando qualcuno dice bisognerebbe rifare un bagno, bisognerebbe rifare altre cose, noi allo stato attuale di questo non ce ne stiamo gravando e non ce ne stiamo occupando. Ecco perché è sicuramente una gestione che deve essere portata avanti con quelli che sono i criteri anche dell’evidenza pubblica, i criteri dell’appalto tanto per essere chiari. Ma in questo momento tutto possiamo dire almeno che l’amministrazione abbia un danno. L’amministrazione in questo momento ha qualcuno che gestisce un bene per conto dell’amministrazione, che dà un introito anche alle casse comunali e che non fa gravare le casse di ulteriori costi e oneri. Questo non toglie nulla rispetto al fatto che comunque l’optimum è quello che si sta facendo, ossia quello di una gestione per mezzo dell’individuazione di un soggetto con procedura di evidenza pubblica. Vicenda molto seria e più concreta è quella relativa all’acqua, quindi alla gestione del servizio idrico integrato. Forse c’è stato qualche articolo di stampa non proprio chiaro sotto questo punto di vista. Devo dire che sulla materia dell’acqua e della gestione, non mi stancherò mai di dirlo consigliere, sto registrando anche un comportamento singolare da parte di alcuni organi di stampa. Mi è sembrato che ad un certo punto… quindi l’occasione è anche propizia per ribadire questo concetto, si è cercato anche da parte di alcuni organi di stampa di fomentare in una maniera importante quella che era la canizza dei comitati, dei consiglieri comunali, dei sindaci. Quindi da una parte erano state spostate appieno le ragioni di chi diceva che questa gestione non poteva andare avanti, poi ad un certo punto c’è stata un’inversione di rotta di 180°. Vorremmo capire perché, vorremmo capire per quali folgorazioni, vorremmo capire che cosa è successo dietro le quinte. Di più non possiamo ipotizzare. Perché quegli stessi organi di stampa hanno detto in effetti stiamo parlando di un grande gestore, stiamo parlando di un’acqua che probabilmente non poteva essere gestita in modo migliore rispetto a come è stata gestita fino a questo momento. Questo lo dico perché io mi auguro che oggi la pluralità dei mezzi della carta stampata… e quando ce ne sono tanti anche se scrivono contro l’amministrazione Ottaviani è tutto utile, l’importante è che ce ne siano sempre tanti di mezzi della carta stampata. E non soltanto quella stampata, ma anche quella dei social network, quella virtuale. Mi auguro che questo pluralismo dell’informazione dia la possibilità di evitare che questo dibattito sull’acqua risulti abbondantemente drogato, che risulti addirittura orientato. Perché non può essere che senza una giustificazione obiettiva chi prima faceva il possibile perché le posizioni si distanziassero, d'emblèe poi risulta anche una sorta di conciliatore aggiunto, una sorta di avvocato d’ufficio senza che nessuno abbia chiesto a qualche mezzo della carta stampata di farlo. Su quello che è successo nel corso degli ultimi mesi probabilmente bisognerebbe scrivere un libro e chi vivrà vedrà quello che si dovrà scrivere e quello che sarà opportuno scrivere. E quello che si avrà la libertà anche di scrivere. Questo lo dico consigliere e parto dalle indicazioni che tu hai proposto perché su questa materia non è permesso a nessuno di giocare su più tavoli. Noi siamo partiti da un presupposto importante, che era quello… lo possiamo verbalizzare così questi atti possono essere utilizzati anche in futuro… anzi sicuramente saranno utilizzati in più di qualche sede. Siamo partiti, e non ho avuto difficoltà a riconoscerlo, da un inadempimento che era anche delle amministrazioni comunali, da un inadempimento che era anche dei sindaci. Perché fino al 2012, e questo lo ribadiamo, gli strilloni, quelli che dicevano morte ad Acea, morte al gestore, acqua pubblica, acqua gratis, eccetera, non avevano letto forse la convenzione. E quella convenzione oltre che la legge… comunque la convenzione e la legge dicevano due cose molto importanti, inademplendi non est ademplendum. Quindi se tu sei inadempiente, se tu non hai votato il piano delle tariffe, se tu non hai votato il piano di investimenti come farei a dire ad Acea che stanno sbagliando? Allora noi sindaci di minoranza all’epoca, poi siamo arrivati ad essere la stragrande maggioranza, ci assumemmo una responsabilità enorme nel 2012-2013, anche davanti ai comitati, dicendo guardate noi dobbiamo fare quello che è giusto; quello che prevede la convenzione, ossia dobbiamo votare delle tariffe, che poi probabilmente potranno essere impugnate perché verranno ritenute dal gestore non congrue, ma dobbiamo votarle le tariffe. Dobbiamo portare avanti fino in fondo quello che prevede la convenzione e dobbiamo votare il piano di investimenti. Votammo il piano degli investimenti per 60 milioni di euro spalmato in tre anni. A quel punto ci siamo ripresi il diritto alla parola. Perché se tu non portavi avanti l’adempimento contrattuale la tua era la voce nel deserto che gridava. Quindi giustamente non veniva ascoltata. Ma questo non perché lo dicevamo noi, perché abbiamo letto le sentenze che c’erano state fino a quel momento e che avevano detto ma se siete voi i primi ad essere inadempienti come potete chiedere ad Acea l’adempimento? Benissimo. Questo però è un elemento fondamentale, un elemento importantissimo che è stato ribadito anche nella consulenza che è stata espletata dall’avvocato Farnetani. Perché il collega che cosa dice. Noi abbiamo uno spartiacque che è tutto quello che è avvenuto prima del 2012-2013 e tutto quello che è avvenuto dopo il 2012-2013, ossia dopo che i sindaci hanno fatto la loro parte. Ebbene, dopo che i sindaci hanno fatto la loro parte Acea ha continuato ad essere inadempiente sul pagamento degli oneri concessori per una cosetta quantificata intorno a 22-23 milioni di euro. Allora come funziona. Acea vi stacca i contatori dicendo che il contratto dà la possibilità, dura lex sed lex… e io me la prenderei con quelli che all’epoca quella clausola l’hanno inserita all’interno della convenzione, perché Acea ha potuto distaccare i contatori alle persone morose… adesso è arrivata la nuova indicazione dalla Aeg, anzi da parte del Governo devo dire che deve essere recepita, ossia che bisogna assicurare quello che è il fabbisogno minimo che dovrebbe essere intorno ai 50-60 litri al giorno per ogni singolo soggetto. Ma prima questa normativa non c’era. Ma se anche non c’era questa normativa una parte pubblica e intelligente e coscienziosa avrebbe dovuto inserirla all’interno della convenzione. Invece questo non è stato inserito. Non solo, ma è stata data possibilità al gestore all’interno della convenzione di fare il distacco dei contatori. Allora mi va bene quando Acea dice ai sindaci voi non potete inserirvi nel ripristinare quello che è il flusso idrico. Sapete che ci sono stati alcuni sindaci che hanno fatto le ordinanze contingibili ed urgenti ed hanno imposto ad Acea di riattivare i contatori laddove erano stati staccati. Il Tar è intervenuto dicendo ha ragione Acea perché è un rapporto contrattuale. Quindi i sindaci non c’entrano. Quindi dura lex sed lex. Però se vale per l’utenza non ho capito perché lo stesso tipo di rispetto del contratto non vale tra noi ed Acea. Quindi se Acea deve dare 22 milioni al comune… ai comuni, pardon, non vedo per quale motivo poi il consulente legale scrive sì è vero che ci sono 22 milioni da dare che sono un inadempimento grave, che sono un inadempimento serio però l’alea del giudizio è tale per cui io consiglio di mettervi attorno ad un tavolo e rinegoziare l’eventuale piano di rientro da parte del gestore. Beh, questo però è un consiglio che francamente non è un consiglio dovuto, non è un atto dovuto. È il dominus, è il cliente che in questo caso siamo noi. Come in un rapporto consulenziale siamo noi che dobbiamo sulla scorta di quella che è l’anamnesi poi dire sì io porto avanti questa soluzione oppure un’altra soluzione. Tu ti devi limitare a fare il medico, poi decido io se voglio prendere la pillola, fare il trattamento terapico o quello chirurgico. Fermo restando che sarebbe stato interessante chiedere al consulente a quel punto ma nel caso in cui la Corte dei Conti dovesse chiamare i sindaci e dire perché anziché incassare subito i 22 milioni con gli atti ingiuntivi o risolvere il contratto perché ti sei messo a trattare, a tergiversare e hai procurato un danno erariale. A quel punto che fai. Il consulente firma con noi una solidarietà rispetto all’eventuale danno erariale che ci va a contestare a noi la Corte dei Conti? Allora abbiamo fatto la cosa migliore, abbiamo detto respingiamo le giustificazioni di Acea e procediamo con quello che è il profilo della risoluzione. Lo dico anche questo per sgombrare il campo da ogni dubbio. Il problema di un minuto dopo ce lo poniamo un minuto dopo. Io però non posso dire solo perché Acea… ne parliamo con massima linearità, con massima trasparenza. Solo perché Acea è un grande gestore e probabilmente un soggetto che riesce a creare anche un trust, un cartello nella gestione a livello nazionale. Come faccio poi io ad avere certezza che rifacendo la gara risponda un altro soggetto. È come se io dicessi dato che ho a che fare, io che sono il titolare di una società di leasing, con un cliente che prende 100 contratti io non posso risolvere il contratto perché molto probabilmente poi quel cliente è lui stesso che ritorna presto la mia società di leasing. Intanto non hai pagato i canoni, quindi intanto non hai fatto quello che dovevi fare. La prima cosa che si impone come codice civile è che io mi riprenda le chiavi. Una volta che ci siamo ripresi le chiavi degli automezzi dati in leasing poi eventualmente discutiamo. Se tu poi dovessi dire non mi interessa più stare qua, a quel punto si va avanti con la gara e si vede il da farsi. Ma questo fatto di portare avanti la giustizia ad intermittenza, a corrente alternata per cui con i cittadini funziona in un modo e con i grandi gruppi industriali dovrebbe funzionare in un altro modo, francamente noi non lo possiamo accettare sotto il punto di vista della coscienza collettiva, di un minimo di coscienza giuridica che abbiamo e anche per tutela di quello che è l’interesse pubblico. Quindi per quanto mi riguarda si va avanti verso quella che è la fase della risoluzione. Non è necessario nessun tipo di passaggio in consiglio comunale perché già voi avete votato in passato quel tipo di mandato. Noi stiamo adempiendo questo mandato. È stato votato da tutto il consiglio comunale all’unanimità, quindi stiamo adempiendo un mandato che tra l’altro ci proviene anche dal passato. Quando tu hai fatto riferimento prima… dice su Frosinone quello che avviene. Beh, tu sai bene essendoti occupato della materia, ma lo dico in senso positivo, in senso costruttivo, che noi abbiamo addirittura il paradosso di un collettore fognante… perché qui parliamo di acqua ma sappiamo che il problema più grave che abbiamo in città oltre a quello dell’acqua sono i sistemi fognanti. Abbiamo un collettore fognante che è quello di Maniano di oltre 4-5 km che è stato realizzato dall’amministrazione comunale dove ancora non è stato fatto il passaggio al gestore perché se vengono allacciate le condotte a quel punto Pratillo non può ricevere. Ma siamo pazzi o che. Allora la vicenda di Pratillo, il depuratore di Pratillo che purtroppo è fonte di problematiche per migliaia… a parte la sanzione che ci sta da parte della Comunità Europea, ma è fonte di problematiche Carlo per migliaia di utenze che in questo momento continuano ad avere le fosse Imof, capito? Come se fossimo trogloditi da terzo mondo in assoluto. Allora noi questo chiedemmo al tavolo. E io ho un documento che è stato firmato da parte di Acea che inseriva l’allargamento della depurazione su Pratillo. All’interno del piano era una sorta di obbligo contrattuale aggiunto. E non è stato rispettato neppure quello. Allora a noi francamente il fatto politico interessa poco e nulla; il fatto che Acea sia governato da Tizio, Caio, Sempronio, dalla sindaca Raggi o quello che sia, da personaggi che provengono dalla Toscana e che dicono a noi che sotto Roma siamo un po’ terroni. Noi siamo fieri di essere terroni ma in una maniera inenarrabile, perché i terroni conoscono pure il diritto e sanno che il diritto non può essere ad intermittenza. Al di là di quelli che risciacquano i panni in Arno noi abbiamo la lavatrice del Cosa perché siamo più avanzati. Però anche noi quando dobbiamo portare avanti la letteratura sappiamo di che cosa parlare. Quindi su questa materia siamo particolarmente incisivi perché riteniamo che ad un certo punto quello che dovevamo fare l’abbiamo fatto. In passato i sindaci non hanno svolto il loro lavoro con puntualità, e questo lo dobbiamo ammettere. Siamo addirittura arrivati a paradossi per cui si chiedeva da parte di alcune amministrazioni provinciali in carica di votare contro il piano d’ambito. Il massimo. Quindi figuriamoci a che punto si è arrivati in passato. È come se noi proponessimo una delibera in giunta, il nostro dirigente viene e noi dicessimo dobbiamo votare contro il nostro dirigente. Questo è quello che è avvenuto. Quindi ben venga questa attenzione alta sulla vicenda del gestore perché riteniamo che sia una vicenda di natura non politica ma di natura esclusivamente contrattuale, diritti e doveri. Però questi diritti e doveri devono essere gestiti con equipollenza oltre che con uguaglianza quando si tratta del piccolo padre di famiglia o di chi non è neppure padre di famiglia, il single che sta nella periferia più dispersa del nostro territorio. E anche di quando si parla del grande gestore o della multinazionale. Grazie a te. PRESIDENTE: consigliere Raffa. CONSIGLIERE RAFFA: voglio provare a vedere se riesco a snellire un po’ gli interventi perché queste question time così lunghi francamente danno forse poca possibilità di toccare più temi, ci dilunghiamo troppo forse su alcune cose. Io non voglio dare ausili, voglio dare un paio di suggerimenti. Oggi diversi giornali mi hanno chiamato per commentare l’ordinanza che è stata fatta in materia di qualità dell’aria per la città di Frosinone. Io sinceramente non me la sono sentita né di criticarla e né di dire che va bene, perché è la solita da tanti anni con qualche piccolo ritocco che era il minimo sindacale, come si suol dire. Quindi non voglio parlare di questo. Ci saranno magari altre occasioni. Io voglio dare questi due suggerimenti. Il primo è quello, e tu lo toccavi prima Nicola da persona intelligente e arguta come sempre, quando si parlava delle piste ciclabili. Ci sono state delle manifestazioni nei giorni scorsi molto interessanti, molto carine, ben riuscite, di grande successo che tra l’altro non erano organizzate nemmeno dalla mia associazione di riferimento. Però bisogna riconoscere quando anche gli altri fanno delle cose pregevoli. Che hanno portato all’attenzione il sistema, o meglio il non sistema delle piste ciclabili di questa città. Leggendo le classifiche dell’ecosistema urbano di Legambiente risulta che noi qui a Frosinone abbiamo diversi kilometri di piste ciclabili. Se volete quando finisce il consiglio andiamo in giro insieme e sentiamo un po’ i cittadini di Frosinone e diciamo senti ma queste piste ciclabili dove sono. Diranno sicuramente che piste ciclabili a Frosinone non ce ne sono. Che è la stessa cosa che sostengo io. Però mi rendo conto che andando in giro per la città di Frosinone ogni tanto mi capita di vedere dei tronchi che non si capisce bene da dove iniziano, dove finiscono. Sono semplicemente dei segmenti che oggi non hanno nessun valore. Perché non è un’unità, sono tanti pezzetti che oggi non portano assolutamente a niente. Allora il mio primo suggerimento è questo. Perché non affidiamo un incarico ai nostri uffici, sto parlando dei nostri uffici, per fare una ricognizione della situazione attuale e per cercare di vedere qual è la possibile ricucitura di tutti questi spezzoni che attualmente non hanno nessun significato se non quello di farci deridere. Io ho capito benissimo le cose che dicevi Nicola quando giustamente facevi riferimento a delle dotazioni in materia di sicurezza che devono avere le piste ciclabili che richiedono pertanto un impegno in termini di occupazione del suolo stradale o di altri suoli su cui farle camminare. Però io dico che mai si inizia e mai si finisce. Allora anche in omaggio a tutta questa gente che nella nostra città le chiede queste benedette piste ciclabili cominciamo a studiare bene il problema. A me non risulta, e se ce ne prendo atto con estremo piacere, che oggi ci sia uno studio che fa questa operazione di ricucitura, che se non altro fa capire bene qual è l’entità del problema, qual è la necessità in termini di risorse economiche di cui abbiamo bisogno. Insomma mi piacerebbe che questa amministrazione o le prossime mettessero seriamente a fuoco il problema delle piste ciclabili qui a Frosinone. In termini di produzione di Pm 10 magari non sarà un contributo… non mi va di prendere in giro la gente, magari non risolveremo certamente i problemi di traffico e di Pm 10 qui a Frosinone però un contributo possono darlo anche questo tipo di iniziative. Quindi la mia proposta era questa, attiviamo gli uffici per capire bene qual è lo stato dell’arte e quale può essere un percorso che ci porti ad avere in tempi veloci, in tempi brevi una proposta significativa, una proposta interessante. Tra l’altro ho notato… ma non voglio fare questa domanda perché capisco che porterebbe via altro tempo e non mi interessa, però voglio segnalare anche parlando di questo tema che è passato un altro anno, che è passato tutta l’estate senza bike sharing. Questo è stato l’ennesimo segnale. Un po’ per le sofferenze delle casse comunali ma probabilmente anche perché non c’è stata la dovuta attenzione su questa problematica siamo stati diversi mesi… abbiamo fatto anche qualche commissione ambiente in cui si diceva si stiamo partendo, dovremmo partire, manca questo, manca quest’altro, € 2000, € 3000, € 5000, siamo nell’imminenza, da un momento all’altro. Però è passata tutta l’estate, sta arrivando il prossimo inverno. Capisco che mettere in giro delle bici nel mese di dicembre o nel mese di gennaio forse non è il massimo. Allora l’augurio è che il bike sharing torni con la primavera con il prossimo anno a prescindere da chi sarà il futuro sindaco di questa città nella seconda metà del 2017. Questo era il primo problema. Il secondo è una proposta e mi fa piacere che rimanga agli atti. Può essere condivisibile o meno però vorrei esporla qui in consiglio comunale. Va nel solco di quello che è accaduto. Io ho avuto modo in diverse occasioni di apprezzare il lavoro che è stato fatto a San Gerardo, che è stato fatto alla Sacra Famiglia. Perché poi di pedonalizzazione non bisogna soltanto parlarne, bisogna pure operare. Non si può dire pedonalizziamo e poi non essere disposti a cedere un metro quadrato ai pedoni e cercando di mantenere tutto a vantaggio delle macchine, delle auto. Quindi benissimo San Gerardo, benissimo la Sacra Famiglia. Io ti dirò di più, noi dobbiamo continuare in questa direzione. Io ti invito a continuare in questa direzione. È un’ipotesi di lavoro molto bella che per me è un sogno per questa città. È quella che abbiamo qui fuori. Io ti invito a cominciare a pensare di far diventare piazza VI Dicembre il salotto di questa città. Noi abbiamo questo spazio enorme, questo spazio che ha pochissime centinaia di metri e che è nel pieno del centro storico. Ed è uno spazio in cui una volta lasciata un’arteria stradale per il passaggio si può recuperare appieno. Quindi io immagino che questo possa diventare il vero polmone verde, la zona importante nella parte alta di Frosinone. Qualcuno parlava di rivitalizzare il centro storico. Questa può essere un’operazione che va in questa direzione. Non solo, un altro degli assurdi di questa città… quando volete anche in questo caso vi porterei in giro dalle parti di quell’altro mostro che piange qui a poche centinaia di metri, il multipiano. Andate a vedere in che condizioni di abbandono è. Andate a vedere quanti rifiuti ci sono, andate a vedere. Addirittura fino a qualche tempo fa c’era la carcassa di un autoveicolo nelle scarpate adiacenti. Perché sembra che sia terra di nessuno. Perché più volte ho invitato anche la polizia municipale ad accertarne la proprietà. Però qualcuno dice che non è di proprietà del multipiano, noi diciamo che è proprietà del multipiano perché è stato espropriato anche quel pezzetto. Fatto sta che vi invito ad andare a vedere in che condizioni è. Allora ecco che questa operazione di pedonalizzare, questa operazione di recuperare, questa operazione che possa servire a dare una nuova vivibilità alla nostra città nella parte alta, dove c’è sofferenza, l’abbiamo sentito prima dire da più di un consigliere, può essere recuperato utilizzando quel mostro che oggi è soltanto un esempio di inefficienza, è soltanto un esempio di abbandono e di degrado. Quindi tutte le macchine che non saranno più qui giù possono andare a fare un'altra operazione altrettanto positiva. Quindi noi restituiamo alla città un pezzo importante e nello stesso tempo valorizziamo quella presenza che in questo modo è assolutamente insignificante se non addirittura dannosa, perché vi garantisco che siamo a questi livelli. Anche in questo caso io capisco che in periodo di magra parlare di una roba del genere, di una piazza può sembrare… ma questo dove vive. Intanto molto spesso le piazze vengono un pochettino sottovalutate perché rispetto a tante altre opere pubbliche hanno degli importi di lavori che sono più contenuti. Molto spesso non sono così apprezzate per i cacciatori di incarichi professionali e per gli amministratori che amano altrettanto gli incarichi professionali ovviamente da dare agli altri. Quindi al di là di questo io dico perché non cominciare a lanciare per esempio un concorso di idee che ha come punto, che ha come nodo centrale la pedonalizzazione, il riuso, la riqualificazione di questa piazza. In questo caso i costi si abbatterebbero in modo veramente incredibile, ovviamente con qualche impegno che è tipico dei concorsi di idee; cioè che qualora si dovesse intervenire, qualora vi fossero un domani le risorse per poter fare questo lavoro ovviamente in qualche maniera bisognerà tener conto di colui o colei o il gruppo che si è aggiudicato il concorso di idee. Questo è stato fatto per la piazza per esempio dell’amministrazione provinciale, dove solo parzialmente si è recuperato. Io lo ricordo e lo ricorderete pure voi sicuramente tutti quanti insieme a me quella piazza era un carillon terribile, quella piazza era un continuo entra ed esci di macchine, era una piazza assolutamente invivibile. L’assessore se lo ricorda perché abbiamo vissuto per tanti anni in quelle strutture insieme. Oggi non dico che è diventata una bella piazza però se non altro è diventato uno spazio sicuramente più accessibile, sicuramente più vivibile. Allora c’era l’ordine degli architetti che portava avanti un progetto che si chiamava Pegaso e che puntava alla qualità architettonica delle città e quindi anche di Frosinone. Quindi in questo senso ho voluto citare Pegaso proprio per questo. Perché questo progetto, perché questo eventuale percorso ci può portare anche a sollevare un pochettino la qualità architettonica di questa città che certamente non per colpa di Nicola Ottaviani o per colpa di Michele Marini ha un livello qualitativo in termini architettonici che è veramente da terzo mondo. Abbiamo un’architettura che è veramente pessima. Per cui camminare in giro per la città e vedere qualcosa di garbato architettonicamente parlando, di carino potrebbe anche far salire non soltanto la qualità della vivibilità di questa città ma anche leggermente la qualità architettonica. Ecco, solo dei suggerimenti che spero siano tenuti in dovuto conto. Questa proposta che questa sera ho fatto a te qui qualora dovesse rimanere assolutamente inevasa in questo contesto io la proporrò a tutti i candidati sindaco che tra qualche mese cominceranno a proporsi per l’amministrazione del prossimo quinquennio di questa città. Grazie. CONSIGLIERE TURRIZIANI: tanto sarò velocissimo Nicola… PRESIDENTE: no, il consigliere Ferrara prima. CONSIGLIERE FERRARA: questa sera vorrei sensibilizzare il consiglio comunale tutto, gli assessori, la cittadinanza ove possibile su una problematica che è molto importante, quella delle barriere architettoniche. Sarebbe auspicabile intervenire con un piano di eliminazione delle barriere architettoniche che si traduca in un programma di interventi da approvare in giunta con delle linee guida. Sarebbe veramente una grande svolta se si riuscissero a individuare dei percorsi dedicati ai diversamente abili. Questo in generale. Se poi andiamo nel particolare, nello specifico sappiamo tutti che il 4 dicembre si voterà per questo referendum di revisione costituzionale. Un obiettivo che dovremmo porci a breve è quello di facilitare l’accesso ai seggi elettorali per i diversamente abili e di tutte le persone che hanno difficoltà di deambulazione, quindi anche di chi usa il bastone. E ancora più in particolare vorrei porre l’attenzione su una nuova problematica che si pone in questo senso. Che è quella del seggio nuovo che ha sostituito quello dell’ex Tiravanti. Perché adesso questo seggio, il numero uno dovrebbe essere, è stato trasferito presso gli uffici comunali di piazza VI Dicembre. Quindi il seggio trasferito presso piazza VI Dicembre presenta delle barriere architettoniche notevoli; c’è questa rampa di scale che conosciamo tutti. Accanto però c’è un ausilio, c’è una sorta di montacarichi dove le persone che hanno la carrozzella dovrebbero essere facilitate. E utilizzarlo il 4 dicembre per questa sessione, per questo referendum. Il problema qual è. Io chiedo chi è il responsabile di questo servizio. C’è un addetto preposto a questo servizio? Chi non ha la carrozzina ma ha difficoltà comunque a deambulare può utilizzare questo ausilio. Chi vuole utilizzare questo montacarichi come deve fare. C’è un citofono? Sarebbe una bella cosa se riuscissimo dal piccolo, dalla piccola problematica poi progettare un programma che in tutti gli uffici comunali, in tutti gli uffici pubblici consenta ai diversamente abili ma anche a chi ha problemi a camminare ed ha semplicemente un bastone o anche alla mamma che ha un passeggino con il bambino di accedere a tutti i servizi offerti dagli uffici pubblici in modo agevole. Quindi parto da un programma ambizioso, da un piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Per poi andare nel piccolo, nello specifico, sul seggio numero uno di piazza VI Dicembre per l’appuntamento prossimo delle elezioni per il referendum. Quindi chiedo… non so se mi può rispondere il dirigente Manchi perché è una questione che riguarda il patrimonio e sullo specifico per quanto riguarda il discorso di piazza VI Dicembre. DIRIGENTE MANCHI: c’è un citofono che suona dentro l’ufficio anagrafe. Non fa particolarmente rumore ma insomma si sente. Il giorno delle elezioni l’ufficio è là dietro, quindi c’è gente. CONSIGLIERE FERRARA: c’è un responsabile del servizio anche per i giorni normali. Se va una persona domani… DIRIGENTE MANCHI: tecnicamente suona e suona dentro… CONSIGLIERE FERRARA: però la domanda è se c’è una responsabile del servizio, un addetto, una persona che è responsabile del servizio. Di modo che qualora quel servizio non funzioni si possa dire. DIRIGENTE MANCHI: il problema è che non c’è proprio il responsabile del servizio anagrafe, che forse è più grave del responsabile del servizio montacarichi. CONSIGLIERE FERRARA: questa è un’altra problematica, certo. DIRIGENTE MANCHI: però il montacarichi funziona. È stata una prerogativa per cui sennò la prefettura non dava l’autorizzazione allo spostamento dei seggi là. CONSIGLIERE FERRARA: però io ho fatto questo intervento non a caso perché ho avuto segnalazioni dai cittadini che invece non hanno potuto utilizzarlo perché gli è stato detto se hai la carrozzella si, se hai il bastone no. Questa cosa a mio avviso è enormemente sbagliata. DIRIGENTE MANCHI: è una pedana servo scala. Sulla pedana servo scala ci possono andare pure a piedi. CONSIGLIERE FERRARA: però gli è stato detto tu hai il bastone, fatti le scale da solo. Adesso se succede di nuovo vedrò di farla registrare questa cosa. Ecco perché chiedo il responsabile del servizio. …però è stato detto a più persone che non potevano utilizzarla. Ecco perché io dico discipliniamolo, facciamo un regolamento interno, diamo responsabilità ad un servizio. Facciamola funzionare questa cosa. Perché poi questa cosa impatta su tutti gli uffici comunali. Questo è l’esempio. Poi se ci saranno altre barriere architettoniche in altri uffici… DIRIGENTE MANCHI: il montascale funziona, il citofono c’è e suona all’interno dell’anagrafe. In genere escono quelli dell’anagrafe, chi sta allo sportello. CONSIGLIERE FERRARA: il primo che si trova là insomma. Come se uno dicesse chi si sveglia prima la mattina comanda insomma. DIRIGENTE MANCHI: l’addetto allo sportello. Allo sportello non ci stanno necessariamente sempre le stesse persone perché stanno a turni. CONSIGLIERE FERRARA: sarebbe una cosa impossibile trovare qualcuno che abbia un incarico che si possa occupare… DIRIGENTE MANCHI: a 18 ore stanno le persone allo sportello, quindi non necessariamente coprono l’orario complessivo d’apertura. CONSIGLIERE FERRARA: insomma facciamo sempre le nozze con i fichi secchi. Io tra l’altro ho anche la delega agli affari generali, questa è proprio una problematica… DIRIGENTE MANCHI: il responsabile non c’è perché non c’è il responsabile dell’anagrafe. Quando ci sarà il responsabile dell’anagrafe avrà la nomina anche di responsabile del montacarichi. CONSIGLIERE FERRARA: Sarebbe il caso di intervenire su questa cosa. Quella scala serve anche ai diversamente abili quando devono andare a rinnovare il tesserino. Non so se sapete di questa problematica. Ed è una problematica frequente perché c’è un rinnovo periodico. DIRIGENTE MANCHI: allora mettiamoci la polizia locale visto che… CONSIGLIERE FERRARA: a me va bene qualsiasi soluzione basta che si risolve il problema. DIRIGENTE MANCHI: l’accesso all’anagrafe è la minor parte perché là salgono pure quelli che vanno all’ufficio tributi o salgono pure quelli che vanno negli altri uffici da quel servo scala. O dedicarci un usciere fisso, che non c’è, perché ce n’è uno ma che sta dall’altra parte. Non c’è proprio fisicamente, perché uno è l’usciere dello stabile. Perché in altri casi, detto sinceramente, gli uffici dell’anagrafe preferiscono uscire fuori e far firmare gli atti fuori piuttosto che accendere il montacarichi, abbassare la pedana e far salire le persone. Fanno il servizio al contrario, si rivolgono fuori. CONSIGLIERE FERRARA: allora il montacarichi a che cosa serve? DIRIGENTE MANCHI: fermo restando che la pedana funziona, è in esercizio e viene utilizzata. Ripeto, è stato un vincolo che ha messo la prefettura per utilizzare il seggio. CONSIGLIERE FERRARA: però innanzitutto chiarire che chi per esempio ha problemi di deambulazione e non ha la carrozzella lo può utilizzare, perché sennò diventa un disincentivo all’accesso. C’è in gioco il rispetto di tutti i cittadini. DIRIGENTE MANCHI: da parte mia avvisare le persone che stanno al front office di far presente che quello è anche un ausilio non necessariamente per i carrozzati, ci mancherebbe. CONSIGLIERE FERRARA: un po’ di attenzione, di stare sul pezzo. Poi volevo chiedere non so a chi a questo punto del piano di eliminazione delle barriere architettoniche; se è previsto nel programma di fine consiliatura, se ce ne interessiamo adesso. Non so chi mi risponde ma intanto lo chiedo. SINDACO: …riguarda già la questione relativa a piazza VI Dicembre. DIRIGENTE MANCHI: agli addetti farò presente che quello è anche un montascale non necessariamente per le carrozze, anche per quelli… CONSIGLIERE FERRARA: perché mi hanno segnalato sindaco che alcune persone che avevano dei bastoni hanno detto no, fattela a piedi. Non è carino. Dobbiamo rispettare tutti i cittadini. SINDACO: Andrea comunque è un fatto di civiltà oltre che di educazione. Cerchiamo di dare un po’ di decoro. CONSIGLIERE FERRARA: ecco perché dicevo che se ci fosse un responsabile del servizio sarebbe meglio. E poi sul piano in generale della eliminazione delle barriere architettoniche se c’è la possibilità di intervenire. SINDACO: rientriamo in una materia che è a metà strada tra urbanistica e ambiente. Ci sono in più di qualche occasione una serie di barriere architettoniche che abbiamo fatto venir meno. Il consigliere interrogante si ricorderà che su alcune vicende come quella di piazza Risorgimento addirittura siamo stati criticato perché abbiamo abbattuto troppe barriere architettoniche. Anche questa è una materia che sembra diventare assimilabile al relativismo gnoseologico per cui ognuno si alza e ne dice di tutto e di più. Però è una materia sulla quale vanno concentrati sforzi ed attenzioni. Da quello che io so non c’è oggi un piano che si sta seguendo in modo organico obiettivamente. Potrebbe essere questo un altro elemento di lavoro come amministrazione su cui concentrarsi. CONSIGLIERE FERRARA: se almeno iniziamo a lavorare da qui sino a fine consiliatura, poi se si riesce. Adesso io non so tecnicamente la tempistica per predisporre un piano del genere e anche le risorse necessarie per realizzarlo. Però se ci cominciamo a lavorare… SINDACO: almeno un piano come ricognizione andrebbe fatto, anche per eliminare le situazioni di maggiore criticità e di maggiore paradosso. PRESIDENTE: consigliere Turriziani. CONSIGLIERE TURRIZIANI: cercherò di essere velocissimo visto l’orario. La domanda principale riguarda una cosa che ho letto nei giorni scorsi sulla stampa sulla vicenda famosa delle terme romane. Volevo capire se come io spero il comune farà appello al Consiglio di Stato oppure no, perché penso che sia fondamentale proprio nell’ottica del rispetto dei diritti di tutti che i privati quando si prendono delle responsabilità e il consiglio comunale decide delle cose poi si mantengano e non si debba sempre ricorrere alla giustizia per avere giustizia. Stavolta toccherà ricorrere alla giustizia, spero che il comune lo faccia. Perché far riedificare senza niente in cambio per il comune sarebbe veramente uno sgarro grosso a tutta la città e a noi che abbiamo cercato di trovare una cosa che contemperasse i diritti di tutti, che poi è il compito della politica. Sennò mi viene in mente purtroppo sempre di ricordare quando qualche mese prima io proposi al sindaco sia sulla stampa che in consiglio comunale di chiedere allo stesso privato che là farà l’intervento di pagarci i danni della mancato project financing. Perché ci dimentichiamo sempre che l’opera pubblica era la riqualificazione dei quartieri e che l’intervento edilizio era semplicemente la remunerazione economica per il privato, che non ha fatto quello che in 10 anni avrebbe dovuto fare non avendo lui i titoli per avere l’asseverazione, non certo il comune. Carlo era testimone più di me perché più di me si è battuto su queste cose da tanti anni di come stavano in realtà le procedure amministrative. La seconda domanda invece riguarda la vicenda di Madonna della Neve. Stavolta non della piazza, Sergio non ti preoccupare la cosa poi si risolverà diversamente, ma riguarda la questione della rotatoria. Non più rotatoria ma l’incanalamento che c’è davanti la chiesa di Madonna della Neve. Anche là mi arrivano tante segnalazioni e tra l’altro è capitato pure a me di avere difficoltà nel muovermi con la macchina. È impossibile per qualsiasi mezzo che sia più lungo di un motorino di girare a destra ed entrare dentro la piazza di Madonna della Neve, dentro il parcheggio della chiesa. Tra l’altro con disagio notevole essendo il posto dove per 10 anni c’è stato il deposito della Caritas per i beni alimentari che adesso per un motivo contingente dovrà essere spostato invece a Cavoni, a San Paolo proprio perché là non riescono a girare i furgoncini e i camion. Voglio capire. Un problema si può risolvere, adesso hanno spostato così. Ma per tutti gli altri che ci devono andare anche per scaricare una scrivania per i locali che vengono usati ad esempio degli scout per il doposcuola. Che facciamo? Secondo me non ha grande senso quel tipo di incanalamento obbligato. SINDACO: soltanto su questo aspetto, poi magari… tu parli del problema più ampio della nuova disciplina del traffico a Madonna della Neve. Per quanto riguarda il problema relativo all’accesso all’interno del parcheggio della chiesa di Madonna della Neve noi dobbiamo tener conto di una cosa. In passato lì ci sono stati i sinistri addirittura con esito mortale. Ce n’è uno del quale me ne sto occupando io come parte civile addirittura. La manovra di svolta a sinistra in prossimità di un’intersezione, ex semaforica, comunque c’è un’intersezione, è vietata dal codice della strada ad una distanza inferiore rispetto a 100 metri. Dov’è che voglio andare a parare. Noi abbiamo analizzato anche oggi con alcuni responsabili della parrocchia quella che può essere la soluzione alternativa. La soluzione alternativa che può rientrare tra l’altro a carico come spese del comune, perché secondo me non è una soluzione da milioni di euro, è quella di aprire un varco in prossimità del muro che divide il sito parrocchiale con Toffanello. In quel modo aprendo il varco si eviterebbe l’intersezione stradale, quindi si eviterebbe l’interferenza con l’intersezione stradale e i camion, gli autoarticolati, i grandi possono entrare ed uscire esattamente entrando da lì. E quello è il primo elemento. Il secondo elemento è quello relativo comunque all’alternativa che è stata portata avanti rispetto a quello che era il vecchio progetto che riguardava comunque quella sorta di bypass sotterraneo che oltre a costare milioni di euro non sappiamo a che cosa avrebbe potuto portarci. Perché lì ci sono palazzi, ci sono abitazioni, c’è di tutto e di più. Sappiamo quello che successe in passato per quanto riguardava la Monti Lepini con la famosa piastra che da 2 milioni iniziali è arrivata 7-8 addirittura. Quindi obiettivamente non ce la siamo sentita di portare avanti il discorso del bypass sotterraneo con tutti gli annessi e connessi. L’intersezione semaforica andava tolta. Il profilo relativo a rotatoria piccola rotatoria ampia, teniamo presente che più la rotatoria è piccola e stretta maggiore è la difficoltà che hanno i mezzi grandi di manovra. Quindi sicuramente è migliorabile tutto quello che è stato fatto, ci mancherebbe altro. Però teniamo presente che l’alternativa a questo era l’intersezione semaforica. Non è che ci fosse altro. Quando si era ipotizzato da parte di qualcuno di fare una piccolissima rotatoria tra l’ingresso al cimitero e la piazza e quindi al centro sostanzialmente del vecchio incrocio, obiettivamente sarebbe venuta secondo le stime che sono state effettuate da parte della polizia municipale talmente piccola da creare addirittura un intralcio. Perché c’è qualcuno che dice le rotatorie fatte sulla Monti Lepini sono troppo grandi, però da troppo grandi a troppo piccole si creano gli ingorghi. La rotatoria deve comunque rendere fluido il traffico perché altrimenti se si va a congestionare la rotatoria si vanno a congestionare le quattro direttrici di traffico che provengono… . Ci sono stati dei suggerimenti, l’assessore alla polizia municipale ne ha raccolti alcuni che riguardano anche l’Aci; che stiamo raccogliendo e che stiamo ulteriormente valorizzando. Però teniamo presente che là dove c’è una novità Andrea molto spesso la novità se riesce a creare un quid pluris anche minimale di miglioramento rispetto al passato è una novità positiva. Che poi gli altri volessero la permanenza dell’intersezione semaforica, altri che volessero addirittura il sottopasso ci siamo. Ma dato che alla fine noi diamo delle indicazioni come parte politica amministrativa, dobbiamo rimetterci a quelli che sono i tecnici. Quindi sono i tecnici che ci dicono come si può operare effettivamente. CONSIGLIERE TURRIZIANI: *(breve intervento fuori microfono)* ASSESSORE CRESCENZI: su questo ti invito Andrea a dedicarmi dieci minuti un giorno a tuo piacimento e verificare sul posto quello che stai dicendo per avere conferma di quello che stai dicendo. A me non risulta che ci sia questa difficoltà di questo mancato spazio per girare a destra venendo da Madonna della Neve. Il problema è quello che hai anticipato tu, cioè far entrare là un tir da 18 metri. Sicuramente non c’entra. Però non credo nemmeno che la parrocchia di Madonna della Neve abbia l’esclusività del deposito del materiale della Caritas. Ci stanno tante chiese a Frosinone che hanno ampi spazi e potrebbero benissimo ospitare quello che per tanti anni ha ospitato Madonna della Neve. SINDACO: Sergio con l’apertura… ASSESSORE CRESCENZI: in attesa dell’apertura dall’altra parte che è la soluzione migliore. Anche perché stasera dentro al cimitero ci hanno detto che là non è proponibile perché c’è il campo di beach-volley. Sfido chiunque della parrocchia a vedere quante volte quel campo di beach-volley viene utilizzato. È un motivo pretestuoso che non ha valore. Questa è una polemica sterile che la Caritas si è messa in contrapposizione all’amministrazione per delle stupidaggini, che se venisse ad un tavolo congiunto dove si parlasse apertamente si studierebbe insieme il problema e si risolverebbe tranquillamente. Quello che mi dici tu di girare a destra non esiste proprio. Lo facciamo insieme, ci mettiamo in macchina e giriamo quante volte vuoi. …i camion purtroppo… il 18 metri non c’entra. …chi te l’ha detto? C’è il cancello di 7 metri e ci entra benissimo. SINDACO: l’altra situazione è quella relativa al ricorso. Obiettivamente lì che cosa è avvenuto. Noi abbiamo votato una delibera in consiglio comunale gravando il privato di circa € 850.000 in più rispetto a quella che era la concessione che veniva rilasciata. Lì il Tar che cosa ha detto sostanzialmente. Non avevate voi diritto come amministrazione comunale di gravare il privato di oneri concessori in più che comunque deve pagare. Non è che è gratuita la concessione. Ci sono una serie di oneri. Noi volevamo sotto il punto di vista di una sorta di restitutio in integrum tutelare ulteriormente quello che poteva essere l’interesse pubblico collettivo di carattere generale perché riteniamo che anche in passato forse non è che abbiamo brillato. Ci mettiamo pure noi anche se questa situazione l’abbiamo ereditata, tu sai bene Andrea. L’amministrazione non ha brillato al massimo nella tutela dell’interesse pubblico lì, quindi abbiamo cercato di reinserirci in corsa, di prendere un treno quando già stava passando. Quel treno non siamo riusciti a prenderlo dalla parte dei vagoni ma l’abbiamo preso dalla parte della locomotiva, il che è leggermente più doloroso. Adesso il problema qual è. Vogliamo riprovare a prendere il treno dalla parte dei vagoni o rischiamo di prendere per la seconda volta la locomotiva. Tenendo presente che ci sono spese da pagare e quant’altro. È una valutazione quella che tu hai fatto che francamente noi vogliamo fare. Bisogna fare una riflessione su questo; un tentativo si può fare, tenendo presente che c’è quella motivazione che va letta bene e completamente. La motivazione non voglio dire che parla di un abuso da parte dell’amministrazione ma è stata molto perentoria nei nostri confronti, cioè a dire che in pratica non stava né in cielo, né in terra quello che noi abbiamo imposto al privato. È una riflessione che va fatta a trecentosessanta gradi. Si può benissimo proporre un ricorso in appello se evitiamo però di aggravare la situazione. Va fatta una riflessione attorno a quella motivazione con l’ufficio legale. Credo che Marina Giannetti che è il nostro legale come ente sia persona di indubitabile e insospettabile valore che non si schiera certamente dalla parte dei privati. Chiederemo a lei una valutazione sull’opportunità o meno di proporre un ricorso e se l’ufficio legale ci dà questi margini di manovra nulla questio. Però dobbiamo parametrarci più su una valutazione giuridica che non su una valutazione politica. Perché una valutazione politica è scontata. Da parte nostra se abbiamo adottato quella delibera l’altra volta non è che ce la vogliamo rimangiare. Dobbiamo verificare se la nostra valutazione come diceva Marx è una sovrastruttura oppure se è una struttura ordinaria. Tutto qua. Grazie. PRESIDENTE: altre richieste non ci sono, la seduta è sciolta.